

dria. Restano in sospenso Trasone e Gnatone, il soldato e il parassita, ma le cose si accomodano anche per loro. Trasone chiede ed ottiene — da grosso imbecille qual'è — di poter frequentare la casa di Taide e di Fedria, dei cui sollazzi egli pagherà largamente le spese. E Gnatone ha assicurata doppia tavola: quella del soldato e quella di Taide<sup>1)</sup>.

3. HEAUTONTIMORUMENOS (il punitore di se stesso). — È la sera delle feste Dionisie in onore di Bacco. Malgrado sia festa il vecchio Menedemo si accanisce a lavorare nel campo annesso alla casa. Cremete, suo vicino, lo rimprovera per quell'attendere sempre a lavori servili, per quell'adoperare stumenti insolitamente gravosi: ma Menedemo quelli vuole, per tormentarsi di più. Egli vuole scontare così la colpa di avere costretto coi suoi rimproveri il figlio Clinia a fuggire in Asia a fare il soldato<sup>2)</sup>, pel fatto che si era innamorato di Antifila, una brava fanciulla, ma senza dote. Cremete, dopo aver compassionato il povero vecchio e dopo averlo invano invitato a pranzo con sè in quella sera di festa, si avvia verso la sua casa donde vede uscire il figlio Clitifone dal quale apprende che Clinia è tornato ed è ospite loro. I due giovani hanno mandato due schiavi, Siro e Dromone, alla ricerca di Antifila: e la trovano: ma Siro conduce con sè anche Bacchide, l'amante di Clitifone, cortigiana sfrenata e sciacquatrice. Bacchide è presentata a Cremete come la innamorata di Clinia e Antifila — che ha potuto teneramente rivedere il suo amante — sarà condotta per giusto riguardo nell'appartamento di Sostrata, la madre di Clitifone. La mattina seguente, appena giorno, Cremete annunzia a Menedemo che il figliolo è tornato. Il vecchio vorrebbe corrergli subito incontro, ma l'altro aggiunge alla buona una brutta notizia: è tornato, ma è innamorato di una donna dissipatrice che si muove con un seguito di dieci ancelle: tanto che in una sera gli hanno vuotato cantina e dispensa. Menedemo è contento lo stesso e Cremete gli fa riflettere che non sta bene provvedere apertamente e spontaneamente i denari per gli sperperi del figlio e della futura nuora: è più decoroso farseli estorcere con qualche inganno. Così restano d'accordo: e Cremete pensa di adoperare a tal uopo lo schiavo Siro, il quale dal canto suo pensa d'estorcere a Cremete del denaro per Clitifone che deve ancora dieci mine a Bacchide. Mentre Cremete e Siro discutono sul modo di levare il denaro a Menedemo, esce di

1) Questa commedia, la perfetta delle commedie terenziane, giocosa, penetrante e serena, che ebbe l'onore eccezionale di una replica nello stesso giorno e fruttò al poeta un compenso straordinario di ottomila sesterzi, fu condotta con abilissima arte sull'*Eunuchos* e sul *Colax* di Menandro.

2) La commedia nuova fiorì nel tempo delle frequenti guerre tra i successori di Alessandro Magno: e in Asia andavano ad arruolarsi quanti fuori della patria volevano servire nelle milizie mercenarie.

casa Sostrata, la moglie di Cremete, la quale annuncia al marito di avere scoperto, mediante un anello di riconoscimento, che Antifila è la propria figliola, quella che Cremete, che non voleva femmine, aveva ordinato fosse uccisa appena nata e che la pietà materna aveva invece fatto esporre con un segno di riconoscimento. Cremete, che ora è ricco e può ben dotare una figlia, intenerito anche dalle parole affettuose di Sostrata, consente a riconoscere Antifila. Intanto sèguita la trama di imbroglierie onde Siro, ingannando insieme i due vecchi, cerca di spillare dall'uno e dall'altro le dieci mine che bisognano a Clitifone. Lo spillato infine è Cremete che crede di preparare il gioco ed è giocato. Clinia e Menedemo accolgono con gioia l'avvenuto riconoscimento, ma Cremete ancora non sa che Clinia è innamorato di Antifila e che Bacchide è invece l'amante di Clitifone. Appena informato di ciò, il padre burlato s'infuria contro il figliolo, ma il suo vecchio amico lo calma ripetendogli i medesimi consigli di moderazione che aveva poco prima sentiti da lui. È stabilito il matrimonio di Clinia e di Antifila. Quanto a Clitifone, il padre fingerà di averlo totalmente diseredato, perchè egli almeno sappia e senta di aver male operato. Infatti non tarda il pentimento: lascia Bacchide e dichiara al padre di esser pronto a ricevere una moglie e il suo perdono: ed è perdonato anche Siro <sup>1)</sup>.

4. PHORMIO (Formione). — Cremete e Demifone, due fratelli, sono partiti lasciando i rispettivi figli Fedria e Antifone in custodia del servo Geta: il quale, per quanto cauto, non può nulla contro i capricci dei due giovani, e non gli resta che secondarli. Fedria è innamorato di una schiava citarista, pel cui riscatto occorrono trenta

1) È — come avverte il poeta nel prologo (v. 36) — una commedia *stataria*, una commedia di carattere, su semplice intreccio, diversa da quelle altre commedie, dette *motoriae* (come il *Phormio*) di azione vivace e di intreccio complicato. In questa commedia dei due padri, il tipo, il carattere dominante è quello di Cremete. Fu condotta sulla commedia omonima di Menandro, con qualche notevole mutamento. Il poeta nel prologo afferma (v. 6): *duplex... ex argumento facta est simplici*; queste parole, assai oscure, sono state variamente interpretate: alcuni vorrebbero riferirle a un completo rimutamento del modello greco operato da Terenzio: cosa inammissibile; altri alla duplicità dell'azione che comporta due giovani, due donne, due padri, due amori. La commedia latina non ci lascia vedere come nell'originale greco potesse semplificarsi e procedere l'azione. Ogni ipotesi è cervellotica; soltanto l'originale greco potrebbe sciogliere il dubbio. Il Lessing nel 1768 affermava risoluta la difficoltà leggendo *simplex* invece che *duplex* nel v. 6; e trovava la ripetizione dell'agg. *simplex* in diretto rapporto con il doppio *integra* del v. 4 *Ex integra Graeca integram comoediam — Hodie sum acturus Heautontimorumenon.*